

→ **Femminicidio** È ciò che è avvenuto in questo quieto angolo all'estremo Nord d'Europa?

→ **L'indagine** dovrà dirlo. Per gli amanti della detective story scandinava, il ritorno di un'autrice

# Se la fiaba diventa horror

## Una regina del «giallo Svezia»

**La chiamano Gola del Re e agli occhi d'un bimbo ha il fascino proibito delle storie della Tavola Rotonda. Peccato che nasconda i suoi scheletri... Anticipiamo le prime pagine del nuovo romanzo di Camilla Läckberg.**

**CAMILLA LÄCKBERG**

SCRITTRICE

La giornata cominciò in maniera promettente. Si svegliò presto, prima del resto della famiglia, e dopo essersi vestito il più silenziosamente possibile riuscì a sgattaiolare fuori senza farsi notare. Prese anche l'elmo da cavaliere e la spada di legno, che fece oscillare felice mentre percorreva di corsa i cento metri dalla casa all'imbocco di Kungsklyftan. Si bloccò per un attimo e guardò pieno d'ammirazione la spaccatura verticale nella roccia. La distanza tra le due pareti che si ergevano per una decina di metri verso il cielo, dove il sole aveva appena cominciato a sorgere, era di un paio di metri. I tre grandi blocchi di pietra rimasti sospesi in eterno proprio a metà erano uno spettacolo suggestivo. Quel luogo esercitava un magico potere d'attrazione su un bambino di sei anni, e il fatto che Kungsklyftan fosse territorio proibito ne aumentava il fascino. Era stato battezzato Kungsklyftan, Gola del Re, quando Oscar II aveva visitato Fjällbacka alla fine dell'Ottocento, ma non era certo una cosa che lui sapesse o a cui avrebbe potuto dare qualche importanza quando s'insinuò lentamente nelle ombre, con la spada di legno pronta ad attaccare. Papà gli aveva però raccontato che le scene dell'antro infernale di Ronja erano state girate proprio lì, e quando aveva visto il film si era emozionato a veder cavalcare nella gola il brigante Matteo. A volte lì giocava a fare il brigante, ma quella mattina era un cavaliere. Un cavaliere della Tavo-

la Rotonda, come nel grande libro illustrato che gli aveva regalato la nonna per il suo compleanno. Strisciò fino ai massi che punteggiavano il terreno e si preparò ad attaccare il grande drago sputafuoco, armato di corraggio e di spada. Il sole estivo non arrivava ancora sul fondo della gola, il che la rendeva un luogo freddo e buio, perfetto per un drago. Presto gli avrebbe fatto sgorgare il sangue dalla gola: dopo una lunga lotta contro la morte sarebbe caduto senza vita ai suoi piedi. Con la coda dell'occhio vide qualcosa che attirò la sua attenzione. Dietro un masso si scorgeva un lembo di stoffa rossa, e la curiosità prese il sopravvento. Il drago poteva aspettare. Magari proprio in quel punto si nascondeva un tesoro. Prese lo slancio e saltò sul masso, guardando giù sul lato opposto. Per un attimo rischiò di cadere all'indietro, ma dopo aver oscillato e roteato le braccia per qualche attimo ritrovò l'equilibrio. In seguito non avrebbe ammesso di essersi spaventato, ma in quel preciso istante, in quel breve spazio di un momento, provò una paura che non aveva precedenti nei suoi sei anni di vita. Una signora gli aveva teso un agguato. Era lì stesa sulla schiena e lo guardava con gli occhi fissi. Il primo impulso fu di scappare, prima che lei lo agguantasse e capisse che lui andava a giocare lì anche se era proibito. Forse lo avrebbe costretto a dire dove abitava e lo avrebbe portato a forza da mamma e papà che si sarebbero arrabbiati e gli avrebbero chiesto quante volte gli avevano detto che non doveva andare a Kungsklyftan senza un adulto. Ma la cosa strana era che la signora non si muoveva. Era anche senza vestiti, e il bambino si sentì in imbarazzo pensando che stava guardando una donna nuda. La cosa rossa che aveva visto non era un lembo di stoffa ma una borsa, proprio accanto a lei, ma non vedeva vestiti da nessuna parte. Strano, starsene

li nudi. Faceva freddino. Poi fu colpito da quell'idea impensabile, che la signora fosse morta! Non riuscì a farsi venire in mente altra spiegazione per quella strana immobilità. L'intuizione lo indusse a saltare giù dal masso e ad arretrare lentamente verso l'imbocco della gola. Quando fu a un paio di metri dalla signora fece dietrofront e corse fino a casa alla massima velocità possibile. Della sgridata che lo aspettava non gli importava più niente.

\*\*\*

Il sudore le appiccicava le lenzuola alla pelle. Si girava e rigirava nel letto, ma era impossibile trovare una posizione comoda. La luminosa notte estiva non facilitava le cose, ed Erica prese mentalmente nota, per la millesima volta, di comporre delle tende scure da appendere alle finestre, o meglio, di convincere Patrik a farlo. Il suo respiro regolare e sereno accanto a lei la mandava in bestia. Aveva un bel coraggio a starsene lì a ronfare mentre lei passava sveglia una notte dopo l'altra! Il bambino era anche suo. Non avrebbe dovuto condividere la sua insonnia per simpatia, o qualcosa del genere? Lo toccò, nella speranza che si svegliasse. Neanche un segno di vita. Lo toccò un po' più forte. Lui grugnì, si tirò su il lenzuolo e le girò le spalle. Con un sospiro, Erica si mise supina, le braccia incrociate sul petto, gli occhi fissi al soffitto. La pancia si ergeva come un grosso mappamondo davanti a lei. Cercò di immaginare il piccolo nuotare nel liquido, al buio, magari con il pollice in bocca, ma era ancora tutto troppo irrealistico perché l'immagine prendesse forma nella sua mente. Era all'ottavo mese ma non riusciva ancora a credere che lì dentro ci fosse un piccolo essere umano. Be', in ogni caso in un futuro piuttosto prossimo sarebbe diventato una realtà più che palpabile. Erica era combattuta tra il deside-

rio e il timore. Era difficile andare oltre il parto con il pensiero. Anzi, a essere sinceri in quel momento era difficile andare oltre il fatto di non riuscire più a dormire sulla pancia. Guardò le cifre fosforescenti sulla sveglia. Le quattro e quarantadue. Che fosse il caso di accendere la luce e leggere un pochino? Tre ore e mezza e un brutto poliziesco più tardi, stava per alzarsi dal letto quando il telefono si mise a squillare. ❖

---

## Contrasti

Metti due scheletri sottoterra. E metti una calda alcova familiare

---

---

## Il libro

### Ritorna l'autrice della «Principessa di ghiaccio»

■ Nella piccola comunità di pescatori di Fjällbacka, la vita per molti è tranquilla, quasi noiosa - per altri tragicamente troppo breve. All'alba di un mattino d'estate, un bambino scopre il corpo di una giovane donna nuda, E la polizia scopre che sotto quel corpo ci sono gli scheletri di due donne scomparse molti anni prima. Le indagini si concentrano sulla famiglia Hult, un clan di fanatici religiosi e criminali. Camilla Läckberg, maestra nel mescolare delitti efferati e intimità domestica, è già autrice di «La principessa di ghiaccio». Fin qui il romanzo ha venduto nel mondo 1.100.000 copie.



---

#### Il predicatore

---

Camilla Läckberg

---

traduz. Laura Cangemi

---

pagine 504

---

euro 19,00

---

Marsilio

---



Nel paesino di Fjällbacka è ambientato il nuovo romanzo di Camilla Läckberg